

**Il Convegno diocesano**

**I giovani a servizio  
Esperienze**

**Con  
divi  
dere**



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO



@CONDIVIDEREWEB



#CONDIVIDERTV



@DIOCESIMAZARA

**Il presepe,  
un Vangelo vivo**

**ALLE PAGINE 2 E 3**





## L'incarnazione del Figlio, sentire e toccare la sua povertà



di  
**DOMENICO  
MOGAVERO**



**È** Natale. E anche a volerlo rimuovere, quanto meno il calendario, segnando con caratteri rossi il 25 di dicembre, obbliga tutti a tenerne conto. Tuttavia ritengo che dispiaccia un po' a tutti, anche a quanti si professano indifferenti o contrari alla religione, che questa festa dai molteplici e significativi richiami anche emozionali appaia privata delle sue motivazioni vere e sia finita nel calderone di un consumismo onnivoro. Un indicatore non sospetto e facilmente verificabile è la pubblicità, i cui messaggi martellanti propongono acquisti di ogni genere, giocandosi la parola Natale e sperando che tanti cadano nella rete, suggestionati dai consigli per gli acquisti. **E il mistero del Figlio di Dio che si fa uomo, entrando nella nostra storia con un corpo come il nostro, dove va a finire?** È successo che, poco alla volta, la festa cristiana del Natale è stata trasformata in una festa pagana con sue ritualità, che hanno finito per coinvolgere anche buona parte di cattolici devoti. La veglia della notte santa, come veniva chiamata, una volta difficilmente veniva disertata e coinvolgeva adulti e piccini attratti dal richiamo del piccolo bimbo del presepe. E quel che sorprende di più era la convinzione che non si trattava di una notte di poesia dal sapore mieloso nella quale tutto assumeva una tonalità amabile, né di una favola per bambini, a loro riservata perché fatta a loro misura.

Certo l'atmosfera era creata ad arte (presepi, luci, colori, canti e musiche, doni...), ma non per stupire o distogliere l'attenzione dal mistero celebrato; piuttosto per farlo cogliere meglio attraverso una molteplicità di alfabeti e di linguaggi. **Oggi questo fascino della notte di Natale è assai ridotto ed è decisamente cambiato. Alla liturgia della Chiesa si preferiscono altre ritualità prevalentemente goderecce perché a Natale puoi;** alla contemplazione orante del mistero si sostituisce

---

### **PAPA FRANCESCO il Natale, tenerezza di Dio**

---

la accattivante concretezza del gusto che a Natale è più dolce che mai; alla gratificante condivisione si è anteposta la propria voglia di avere perché il Natale ha bisogno di te. Dove è andata a finire l'ingenua povertà del presepe? E la capanna con un po' di paglia insufficiente a mitigare il freddo e il gelo della notte di Betlemme? Chi ha preso il posto dei pastori, occupanti forzati degli ultimi posti della scala sociale? Certo ci sono anche i Magi; ma essi non ostentano sapienza, ricchezza e potere; piuttosto «inseguono che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un

lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo» (Papa Francesco, Lettera apostolica *Admirabile signum*, n. 9). **In sintesi, il presepe «manifesta la tenerezza di Dio. [...] In modo particolare, [...] il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione.** E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46)» (n. 3). Per queste considerazioni il Natale è una festa nel senso religioso del termine, ma anche un manifesto che propone modelli di relazioni umanizzanti, valori capaci di cambiare la qualità della vita, attenzione partecipe e coinvolgente verso il prossimo. Per dirla col Papa il presepe «è come un Vangelo vivo [...]». Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui» (n. 1).



## Il Natale, festa di umanità

Il percorso verso la festa vissuto dalla Comunità Speranza: incontri e riflessioni attraverso immagini di volti e storie di ragazzi

di suor  
ALESSANDRA  
MARTIN

«**N**on c'era posto ...» per Giuseppe, Maria e il bimbo che portava in grembo, dice l'evangelista Luca nel raccontare la nascita di Gesù, in quella casa dove avevano chiesto un riparo per la notte, arrivando da lontano. «Non c'è posto per voi!» sentiamo dire da alcuni che in questo tempo si percepiscono, con l'arrivo di fratelli da altri Paesi del mondo, "invasi" da persone di colore, lingua, religione e cultura diverse. Guardandomi attorno, in realtà, osservo che sono le nostre vite a non avere più posto per nessuno. **Non solo per chi è diverso, ma non c'è più posto per una relazione che non sia solo virtuale, per un incontro con non sia solo sui social, per un fare che non abbia solo un ritorno economico, per un agire che non sia solo frenetico.** Posso credere che non ci sia più posto per la gratuità, per l'amicizia e per la solidarietà? Posso credere che non ci si prenda più cura gli uni degli altri? E mi chiedo, da credente, se nella nostra vita ci sia ancora un posto per Gesù Cristo, che vuole nascere per essere Dio con noi, perché possano abitarci tenerezza

e dolcezza, parole e gesti di bene. In Casa della Comunità Speranza il Natale è ogni anno un pò speciale perché vivono insieme culture, lingue, colori e tradizioni molto diversi tra loro. C'è "un'armonia di umanità" che per primi ci insegnano i più piccoli, ai quali non importa se sei nero o bianco, bello o brutto, se vieni da nord o da sud, se sei povero o ricco, se sei cristiano o musulmano. **Quest'anno ci siamo confrontati tutti insieme, grandi e piccoli, e ci**

**A MAZARA DEL VALLO**  
nella Casa gestita dalle  
Francescane missionarie  
giovani di diverse etnie

siamo chiesti se dentro di noi c'è posto per l'altro e per la creazione e di come aver cura di questo spazio. I piccoli hanno preparato un regalo, fatto tutto da loro, da scambiarsi reciprocamente grazie all'amicizia e al rispetto che hanno imparato a costruire. Gli adolescenti hanno vissuto da protagonisti un pomeriggio di festa ideato e pensato da

loro stessi, invitando amici e compagni di studi e di vita. Non è mancato un momento di riflessione attraverso delle immagini di volti e storie di ragazzi promotori di umanità e di giustizia. Hanno ascoltato Malala, Iqbal, Greta. Hanno incontrato storie di bambini che subiscono ingiustizie, disuguaglianze e di cui sono violati i diritti. **Abbiamo fatto posto nella nostra vita a quella fetta di umanità, il maggior numero di persone nel mondo, che "non ha un posto" dignitoso, equo, giusto e felice.** Coloro che vengono definiti oggi "lo scarto" nella narrazione della nascita di Gesù, sono coloro che sono accorsi senza indugiare a vedere il Figlio di Dio, il Messia, si sono riempiti di gioia, hanno portato doni e hanno iniziato a raccontare ciò che avevano visto. Gesù aveva trovato posto nella loro vita, lo aspettavano e si sono messi in movimento con il cuore. La sorpresa di Dio li ha sorpresi! Perciò non indugiamo, prepariamogli un posto nella nostra vita, perché non ci accada di vedere la gioia della sua nascita negli altri ed esserne pure un po' invidiosi.



# La lezione dei migranti

La pace è opera della giustizia e non conosce la vendetta che genera odio

di don **MATTIA FERRARI**

**H**asenso parlare ancora della pace, se le guerre e continuano sempre più tremende nel mondo, tanto che oggi si parla addirittura di una terza guerra mondiale a pezzi? Molti si pongono questa domanda e molti sembrano rassegnati al fatto che il mondo vada così. Ma abbiamo valide ragioni per non rassegnarci. Me lo insegnano i miei compagni di *Mediterranea saving humans*, la piattaforma nata nell'estate del 2018 perché alcune persone non si rassegnavano a che la gente continuasse a morire in mare e a soffrire orrori in Libia. Queste persone hanno deciso di fondare una piattaforma che coinvolgesse tutta la società civile e che mettesse in mare una nave: così a ottobre 2018 è partita la "Mare Jonio". *Mediterranea* sa che è fondamentale, e bellissimo, camminare tutti insieme: è così che al suo interno si ritrovano persone di mondi diversi, dai centri sociali alle parrocchie. Ed è così che anche i pastori della Chiesa, tra cui il vostro Vescovo monsignor Domenico Mogavero, sono diventati punti di riferimento per tutti. È così anche che hanno voluto che sulla "Mare Jonio" ci fosse il cappellano di



bordo, ruolo che sono stato chiamato a svolgere. **Nella mia esperienza con *Mediterranea*, grazie all'equipaggio e ai migranti soccorsi, ho visto quello che Papa Francesco ricorda nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace.** Il Papa ci invita a considerare la pace come un cammino, cioè come qualcosa che si costruisce: un cammino che è fatto di dialogo, riconciliazione e conversione ecologica.

## IL MESSAGGIO PAPAIE "la pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica"

Dialogo, perché la pace la si costruisce solo insieme; infatti, *Mediterranea* unisce mondi diversi. Riconciliazione, perché la pace è opera della giustizia e quindi occorre che chi ha commesso ingiustizie ripari le ingiustizie compiute (e quante ingiustizie avvengono ancora oggi, specie da parte del Nord contro il Sud del mondo!); e al tempo

stesso occorre che chi ha subito ingiustizie non coltivi rancore, perché la vendetta genera solo odio e l'odio produce tristezza innanzitutto nel cuore di chi lo nutre; me lo insegnano i migranti che soccorriamo, che scappano da problemi causati dalla nostra economia, ma arrivano qui senza alcun desiderio di vendetta, ma con il solo desiderio di costruire un mondo migliore insieme a noi. Conversione ecologica, perché se non ripristiniamo una relazione giusta con il creato, aumenteranno guerre e sofferenze, e molti migranti che soccorriamo scappano proprio dai danni enormi causati nelle loro terre dalla crisi ecologica mondiale. **Mazara del Vallo è una città della pace: me lo ha mostrato il nostro comandante, Pietro Marrone, già pescatore di Mazara, una persona che si è messa in gioco radicalmente per salvare gli altri, perché ha riconosciuto nelle persone che soffrono dei fratelli.** Vedendo Pietro, che la vostra città ha generato e cresciuto, capisco che non ha senso rassegnarsi: nel cuore dell'uomo ci sono tutte le possibilità di cambiare il mondo e di costruire la pace, basta solo che recuperiamo la nostra umanità.

DA  
GENERAZIONI  
IL VINO  
DEL MONDO  
ECCLESIASTICO



**VINIMAR**  
Vini per Santa Messa

Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel. +39 0923 980182 - Fax + 39 0923 737816  
[www.vinimar.it](http://www.vinimar.it)

# Abitare con i giovani nell'ascolto quotidiano

Due giorni di riflessioni e testimonianze a Marsala: 3 e 4 gennaio, hotel President

di don GIUSEPPE INGLESE

Direttore Servizio diocesano di Pastorale giovanile e vocazionale

L'esperienza pastorale della nostra Chiesa locale quest'anno mette al centro del nostro cammino e si interroga sulla nostra realtà giovanile. Già tutta la Chiesa lo scorso anno si è espressa con il Sinodo dei giovani, indetto da Papa

Francesco, che ha visto coinvolti nella riflessione e nelle esperienze diverse realtà ecclesiali del mondo. Il frutto donato alle comunità cristiane è stato l'esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit* del Santo Padre Francesco, che declina ed evidenzia le potenzialità, le ricchezze ma anche i disagi e le difficoltà dei giovani non solo dentro le nostre mura "domestiche", ma soprattutto con i giovani lontani da esperienze di Chiesa e di fede. È un documento prezioso e importante da condividere e incarnare nella nostra vita pastorale! In questo siamo chiamati tutti a orientarci verso una conversione pastorale di «una Chiesa non più monolitica ma poliedrica» (CV 207), chiamata a rendere protagonisti, ascoltare e coinvolgere dinamicamente i giovani dentro e fuori le nostre comunità cristiane. Il piano pastorale diocesano di quest'anno «Lo Spirito aleggia sulla Chiesa, il discernimento: giovani e comunità cristiana» vuole farci riflettere e orientare verso una pastorale d'incontro con la realtà giovanile, prendendo anche spunto e suggerimento dal progetto educativo diocesano di pastorale giovanile 2017-2021 *Abitare con i giovani*. Ecco, allora, che siamo chiamati a rendere protagonisti i giovani nel nostro tessuto ecclesiale e sociale. È «una sfida per la nostra Comunità diocesana, un segno di speranza per la quale i giovani rap-



presentano una risorsa per il rinnovamento della Chiesa e della società» (*Abitare con i giovani*, p. 9). Possiamo vivere tutto ciò solo se apriamo il cuore al soffio creativo dello Spirito, capace di generare tutte le cose, e se siamo impegnati a «imparare a rischiare a gettare le reti al largo, a uscire dai luoghi soliti del culto e della pastorale che creano solo false sicurezze» (*Piano Pastorale diocesano 2019-2020*, p. 23). La Cattedra dei Giovani per gli educatori, alcuni mo-

## IL CAMMINO SINODALE diverse iniziative per costruire una casa comune

menti foraniali di preghiera e catechesi, il cammino della Consulta Diocesana di pastorale giovanile e la Gifest rappresenteranno il percorso sinodale di un abitare comune. Le diverse attività che già viviamo e celebriamo per e con i giovani quest'anno nella nostra Chiesa non sono eventi straordinari o momenti per creare aggregazione o festa, ma un "abitare con loro nell'ascolto della quotidianità", affinché noi adulti possiamo diventare strumenti di discernimento e accompagnatori dei giovani sulla strada di Emmaus con il pane e i pesci donati dallo stesso Risorto. Allora, mettiamoci tutti in cammino verso la grotta di Betlemme, «proviamo a camminare insieme, presbiteri, religiosi e laici... camminiamo con fiducia insieme con i giovani, per offrire loro il messaggio del Vangelo e un luogo accogliente dove abitare con il Signore: la Chiesa» (*Piano Pastorale diocesano 2019-2020*, p. 26).

Anno XVII, n. 11 del 23 dicembre 2019

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

Editore Associazione "Orizzonti Mediterranei" Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile Max Firreri

Redazione Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo tel. 0923.902737 [condividere@diocesimazara.it](mailto:condividere@diocesimazara.it)

Hanno collaborato Samuela Catalano, Giuseppe Favoso, don Mattia Ferreri, Francesco Genna, Vito Giacalone, don Giuseppe Inglese, Daniele La Porta, Flavia Liccioli, Silvia Li Vigni, suor Alessandra Martin, Antonino B. Messina, Glenda Milazzo, Francesco Palmeri, Emanuela Renda, don Marco Renda, Enza Sancetta.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 23 dicembre 2019. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Periodico associato alla:

FisC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

dall'inchiostro all'ink digitale

il nuovo *Condividere* è multicanale







## Gli studenti in visita nei luoghi della solidarietà

di  
ENZA  
SANCETTA

**D**a due anni è iniziato nelle scuole un percorso di sensibilizzazione al volontariato, finalizzato a far conoscere ai giovani il servizio offerto dalla Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali. In collaborazione con il diacono Girolamo Errante Parrino, Direttore della Caritas diocesana, e Suor Cinzia Grisafi abbiamo realizzato degli incontri con alcune classi sia del Liceo Scientifico che dell'Alberghiero di Castelvetrano. Durante questi incontri, dopo una breve presentazione, il Direttore ha offerto la sua testimonianza, raccontando le tante opere di bene realizzate in questi anni dalla Caritas diocesana quali: la mensa fraterna, l'accoglienza dei migranti, il sostegno alle famiglie di immigrati attraverso attività di

doposcuola rivolta ai figli e ai genitori per imparare l'italiano, il sostegno materiale e spirituale offerto alle persone detenute nella casa circondariale di Castelvetrano, una casa di accoglienza per

### A TU PER TU con volontari e utenti della mensa fraterna di Mazara del Vallo

coniugi separati in stato di bisogno, Centro di ascolto, Servizio civile, Progetto Policoro per orientare i ragazzi a fare impresa nel territorio. **I ragazzi, dopo avere ascoltato, hanno rivolto delle domande, dando luogo a un dibattito sul tema, ampliando le loro conoscenze e facendo emergere in alcuni il desiderio di impegnarsi.**

**A partire da quest'anno si è pensato di far fare esperienza diretta ai ragazzi visitando la sede della Caritas diocesana.** E così, il 5 dicembre scorso, gli alunni della classe IV L del Liceo Scientifico "M. Cipolla" di Castelvetrano, accompagnati da suor Cinzia Grisafi, e della classe III D, insieme a sei ragazzi della II B dell'Alberghiero "Virgilio Titone" hanno fatto visita in Caritas diocesana-Fondazione San Vito Onlus a Mazara del Vallo. Dopo l'incontro coi volontari, dai quali hanno ascoltato le testimonianze, gli alunni hanno pranzato alla mensa. **Negli occhi degli studenti si leggeva la gioia, la bellezza e la pienezza dell'esperienza vissuta che, dietro lo stimolo delle insegnanti, si è trasformata in brevi ma profonde riflessioni che i ragazzi hanno voluto condividere.**



**PIETRO PIPITONE SPANO**  
MARSALA (TP)  
(Sicily) ITALY



# Il Servizio civile, nuovo sentiero da seguire

Otto giovani provenienti dai paesi della Diocesi per un anno hanno seguito le attività della Caritas

di  
FRANCESCO  
GENNA

VITO  
GIACALONE

FRANCESCO  
PALMERI

ANTONINO  
B.MESSINA

Un anno fa, agli inizi di quest'avventura, quando abbiamo fatto richiesta per diventare volontari del Servizio civile universale, pensavamo di passare un anno all'interno di una struttura dove ci venivano affidati diversi compiti da svolgere, ma non pensavamo che con il passare dei giorni saremmo arrivati a formare un bellissimo gruppo composto da otto vite diverse unite per un progetto caritatevole. Infatti, il servizio civile per definizione è un'esperienza dove i giovani dai 18 ai 28 anni dedicano 12 mesi a favore di un impegno solidaristico, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca della pace. Garantisce anche una forte valenza educativa e formativa, una grandissima occasione di crescita personale e un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico

del nostro paese. Cosa facciamo ogni giorno? Il nostro lavoro, o se è meglio chiamarlo servizio, si svolge nei locali della Caritas diocesana e del centro "Voci dal Mediterraneo". Quello che facciamo non è semplice; spesso ci capita di entrare in contatto e di occuparci di persone che non hanno una vita semplice o con delle difficoltà molto profonde e non

semplici da superare. Attraverso il centro di ascolto noi offriamo una possibilità a queste persone donando un aiuto, cercando di rendere le loro vite più facili. Nel pomeriggio ci spostiamo nei locali del centro "Voci dal Mediterraneo" e proprio lì che passiamo parte del nostro tempo lavorativo, dove accogliamo, come piace chiamarli a noi, "i piccoli sognatori". In poche parole ci occupiamo di bambini e ragazzi di una fascia di età che va dai 6 ai 14 anni con diverse culture, anche con situazioni familiari disagiate e con gravi carenze scolastiche; li aiutiamo nello studio, donando loro affetto e dolcezza e dando un tocco di fantasia. Aver avuto la possibilità di fare il Servizio civile è stata una tra le esperienze più belle della nostra vita. Fissando piccoli obiettivi quotidiani, abbiamo reso l'esperienza indimenticabile. Oggi non sappiamo se abbiamo trovato il nostro posto nel mondo; però sappiamo dove vogliamo andare e dove vogliamo arrivare.

**UNO STILE DI VITA**  
un'occasione che rappresenta  
un'insolita sicurezza  
nella nostra fragilità

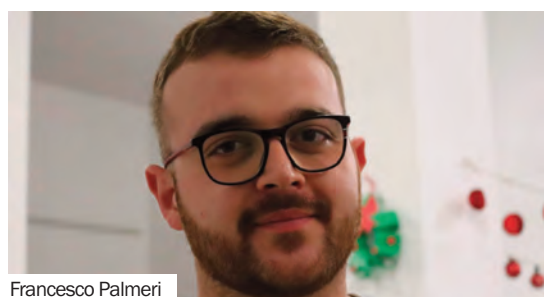
Se dovessimo dire cos'è stato il Servizio civile per noi, diremmo che è stato soprattutto una direzione, una via d'uscita, un nuovo sentiero da seguire, una diversa prospettiva. Un'insolita sicurezza, nella nostra fragilità. Quando pensavamo di aver esaurito le speranze, abbiamo trovato lungo la strada quest'occasione e ci siamo rimessi in gioco; realmente dopo aver fatto formazione abbiamo compreso il vero significato del Servizio civile: non un lavoro, ma uno stile di vita.



Flavia Liccioli



Francesco Genna



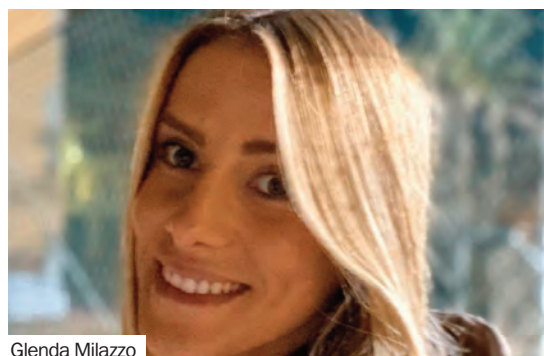
Francesco Palmeri



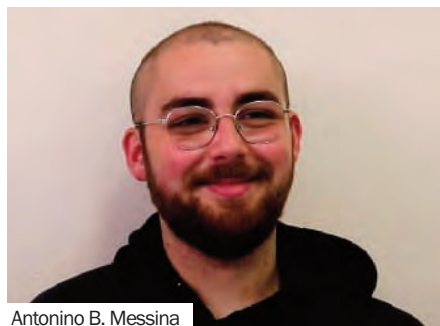
Samuela Catalano



Silvia Li Vigni



Glenda Milazzo



Antonino B. Messina



Vito Giacalone





Angela Basone frequenta il centro "Vivi la vita"  
Il lutto per la morte del marito e i primi passi per reagire

## Ricominciare dai...colori, un abito e una promessa fatta a sè stessa

di  
FLAVIA  
LICCIOLI

GLENDIA  
MILAZZO

SILVIA  
LI VIGNI

SAMUELA  
CATALANO

**C**i sono giorni in cui ciascuno di noi si sveglia andando alla ricerca di qualcosa che dia un senso alla propria vita e altri invece che di questa vita erano sicuri di averlo trovato ma poi gli è stato strappato. Questo è quello che accaduto ad Angela Basone, una signora di 67 anni che abbiamo avuto la fortuna di conoscere quest'estate in occasione della festa conclusiva del centro anziani "Vivi la Vita", nello scambio intergenerazionale in collaborazione con il centro "Voci dal Mediterraneo" nel quale noi svolgiamo il nostro servizio. **La signora Angela, all'età di 14 anni, ha avuto la fortuna di conoscere il vero amore.** Quarant'anni vissuti insieme al marito, interrotti da un male improvviso. «Lui per me è stato tutto. Un compagno di vita, un fratello, un amico. Non riuscirò mai a dimenticarlo. A volte ho desiderato che lui fosse stato diverso, così da poterlo lasciare andar via più facilmente». Angela dopo la sua morte si limitava a concedersi solo l'essenziale per vivere, trascurando le attenzioni che una donna dovrebbe dare a sè stessa. Tutti le dicevano che la vita

continua, ma lei non trovava un senso a queste parole che la turbavano. Il primo piccolo passo per iniziare a reagire è stato l'entrare a far parte del Centro, ignara del fatto che ciascuna delle anziane e i vari laboratori le avrebbero dato la possibilità di rimettersi in gioco. **«Che ci faccio qui? Mi chiedo. Non ero tanto entusiasta. Mi sentivo fuori luogo e, invece, mi sono resa conto dell'amore che le altre signore**

---

**PER UNO SPETTACOLO  
ha sorpreso tutti  
non indossando il nero  
ma un abito turchese**

---

sono riuscite a donarmi. Così come la gioia dei bambini e le emozioni che voi ragazzi mi avete trasmesso». Oggi, la signora Angela, a distanza di tre anni dalla morte del marito, anche se ha ancora un cuore in lutto, sta iniziando a piccoli passi a vivere a...colori. In occasione dello spettacolo, di cui lei stessa era protagonista, ha sorpreso tutti non indossando il nero del lutto ma un abito turchese che, non a caso, le era stato regalato dal marito. «Cosa è scattato in lei quel giorno da farle indossare un

vestito colorato?» abbiamo chiesto ad Angela: «La voglia di mettermi in impegno per reagire – è stata la sua risposta – mi sono detta: io ce la devo fare!». È riuscita a mettersi in gioco, sia nel far sue le battute da recitare, sia nell'energia e nella positività che l'hanno contraddistinta. «Come descriverebbe il percorso fatto con noi ragazzi del Servizio civile?», abbiamo chiesto ancora. «Sono stata protagonista di cose mai fatte prima, mi sono divertita. Ho ritrovato un pò di calore umano, stando con voi giovani. Per me siete come dei nipoti». **Un percorso, quello vissuto con noi giovani del Servizio civile, che la signora Angela ha definito «formidabile».** Il mondo grigio di Angela a piccoli passi sembra colorarsi ogni giorno di più, nonostante il suo cuore custodisca quel dolore forte, che probabilmente non andrà più via. Ha capito il senso della frase «la vita continua» che per anni l'ha tormentata: l'amore che viene lasciato dalla persona che ami continua attraverso noi e il ricordo di quest'ultima ti tiene in vita, donandoti l'ossigeno necessario per andare avanti. Poterla conoscere è stato ragione di riflessione; ognuno ha i propri momenti bui nella vita, ma ciò che conta è imparare a reagire al dolore, per non smettere di vivere a... colori.





## «Annunciare la Parola di Dio non passa mai di moda»

Il lettore Giuseppe Favoroso riceverà, il 29 dicembre, il ministero di accolito: originario di Castelvetro ha seguito gli studi in Seminario

di  
GIUSEPPE  
FAVOROSO

**D**urante questi mesi in cui ho svolto il ministero di lettore, mi sono reso conto di quanto sia diventato esigente annunciare chi è Gesù agli altri, ribadire le sue parole, diffonderlo e farlo conoscere. **Annunciare la Parola di Dio non passa mai di moda!** Non è vero che le persone sono disinteressate e non vogliono ascoltare ciò che la Sacra Scrittura ha da dire, ma sono le modalità sbagliate, le omelie estenuanti e le prediche che esprimono giudizi e rimproveri, che creano lontananza. La gente desidera ascoltare le parole di Gesù; ed è per questo che ho compreso che, se l'annuncio risulta comprensibile oppure no, dipende da me, da quanto conosco la sua Parola. Perché la gente ascolta le catechesi, gli incontri e la *lectio divina*, e sia nel bene come nel male, si fida di quello che le viene detto. Ecco perché mi rendo conto sempre più, che non si finisce mai di imparare a conoscere Cristo, come non si smette mai di conoscere un amico. **Tutto dipende da quanto amo il Signore, ma soprattutto da quanto mi sento amato da Lui.** In mezzo alle difficoltà, Dio non ha mai abbandonato il suo popolo. Egli ha donato la manna dal cielo per alimen-

tare Israele nel deserto. Egli ci ha donato suo Figlio, il bambino che vagisce nella mangiatoia, e suo Figlio si è donato a noi sulla croce, nel Corpo e nel Sangue. **Del sacramento dell'Eucarestia San Tommaso scrive: «Che cosa mai vi può essere di più prezioso? Nessun sacramento in realtà è più salutare di questo: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali.** L'Eucarestia è il memoriale della passione, il

compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate da Cristo, il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini». Nel prepararmi a ricevere il ministero di accolito, il 29 dicembre, festa della Sacra Famiglia, non posso che essere pieno di gioia e di timore, perché oltre a essere portatore della sua Parola, questo ministero mi avvicina sempre di più al servizio dell'altare, e quindi al servizio di tutti coloro che desiderano nutrirsi del Corpo e del Sangue del Risorto.

### A GIBELLINA

**Don Marco Laudicina nominato parroco**

**G**iovedì 19 dicembre, nel corso della celebrazione eucaristica nella chiesa di San Giuseppe a Gibellina, ha iniziato il suo ministero di parroco don Marco Laudicina (nella foto col Vescovo). Per un anno, dopo l'ordinazione avvenuta in Cattedrale a Mazara del Vallo, don



Marco ha svolto il servizio di vicario parrocchiale a Gibellina, a fianco di don Salvatore Cipri.



## Dall'Università al Seminario, «Ora il mio primo *Eccomi* al Signore e alla Chiesa»

Daniele La Porta, 26 anni, è entrato in Seminario nel 2017  
Ha frequentato i corsi dell'Ateneo de L'Aquila

di  
DANIELE  
LA PORTA

«**T**u hai sparso i profumi, li ho respirati, sono corso dietro a Te». Con queste parole di sant'Agostino vorrei iniziare a raccontare quella che è la mia storia vocazionale, storia di risposta a un amore che mi precede, mi attrae e mi travolge: l'amore di Dio per me. Sono Daniele La Porta, ho 26 anni e sono originario della parrocchia San Francesco di Paola in Castelvetro. Nato in una comune famiglia, i miei genitori sin da subito mi hanno trasmesso i valori umani e cristiani. Da piccolo partecipavo alle varie attività che la parrocchia proponeva: catechismo, gruppo ministranti e gruppo giovani e sin da allora nutrivo un'attrazione per le cose sacre. Iniziai così ad approfondire la mia conoscenza su Dio e notavo che aumentava sempre di più il desiderio di sapere. Terminato il liceo chiesi al mio parroco, don Giocchino Arena, di poter entrare in Seminario perché avevo iniziato a gustare la bontà del Signore, e volevo seguirlo in maniera particolare. La risposta, purtroppo, non fu quella aspettata bensì mi fu fatta una ri-

chiesta: quella di andare a studiare presso un ateneo. Io, nonostante la grande delusione ma consapevole che la proposta fatta era per il mio bene, decisi di iscrivermi all'Università e dopo un tentativo non andato a buon fine mi iscrissi al corso di Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi de L'Aquila. Man-

---

**IL 12 GENNAIO**  
l'ammissione  
tra i candidati  
agli ordini sacri

---

mano che studiavo le cellule e i loro processi biologici cresceva in me la meraviglia e lo stupore. Così continuai la mia direzione spirituale sia con il mio parroco di origine che con quello del paese in cui abitavo per motivi di studio. Terminato il percorso universitario chiesi, per la seconda volta, di poter entrare in Seminario e finalmente arrivò la risposta tanto desiderata. **Il 29 settembre del 2017, terminato l'anno di propedeutico, sono stato ammesso al Seminario maggiore.** Il

tempo del Seminario è per me un tempo di grazia, in cui continuamente cerco di scrutarmi il più possibile per giungere a conoscere sempre più me stesso e Colui al quale voglio donare la mia vita. Sono passati tre anni dal mio ingresso in Seminario e quest'anno è per me un anno particolare: è l'anno in cui la Chiesa mi conferma in questo cammino verso il sacerdozio. **Questo avverrà giorno 12 gennaio alle ore 18 presso la parrocchia san Francesco di Paola in Castelvetro. In quella celebrazione pronunzierò il mio primo *Eccomi* al Signore e alla Chiesa.** A questa prima tappa importante del mio cammino mi sto preparando con grande gioia e trepidazione, consapevole che in quell'*Eccomi* non sono solo ma sostenuto dalla Chiesa. L'aver scoperto l'origine di quella voce che si è manifestata a me sin da piccolo e aver capito cosa questa voce, tramite il mio desiderio, vuole da me mi rende felice. Proprio questa felicità voglio annunziare, poter cantare le misericordie del Signore, farmi megafono di quella voce che è all'origine di tutto.

Con  
divi  
dere  
23  
dicembre  
2019





IN CHIESA MADRE A MARSALA

## Un anno di iniziative per l'Arcivescovo martire

San Tommaso Becket morì nel 1170, ucciso dai fedelissimi del re Enrico II

di  
DON MARCO  
RENDA

**U**n anno con Tommaso di Canterbury. La chiesa madre di Marsala è intitolata a san Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury, morto martire il 29 dicembre 1170. Tommaso era nato nel 1120. Divenuto cancelliere del Re, si mostrò valido alleato nella politica di affermazione del potere regio nelle controversie con i baroni. Per questo Enrico II lo volle arcivescovo di Canterbury, pensando che così avrebbe potuto manipolare anche i vescovi e la Chiesa. Ma Tommaso Becket sentì la chiamata all'episcopato come una vera missione affidatagli da Dio, che convertì radicalmente la sua vita, e ne fece uno strenuo difensore della libertà e dei diritti della Chiesa, unita al Papa, contro le ingerenze indebite del re, consapevole così di rischiare tutto, anche la vita. Infatti fedelissimi del re pensarono di eliminare l'ostacolo colpendo a morte l'arcivescovo nella sua cattedrale di Canterbury. **Vogliamo celebrare il ricorrere dell'850° anniversario di questo evento vivendo un anno della memoria Tommasiana, dal 29 dicembre 2019 fino alla data anniversaria nel 2020, un anno giubilare per il**

quale la Santa Sede ha concesso l'indulgenza plenaria a coloro che visiteranno la nostra chiesa, venerando le reliquie del Santo Martire. **La memoria custodisce il passato, lo rende presente e feconda ogni giorno perché generi il futuro; così questo anno memoriale vuole farci incontrare Tommaso Becket perché ci consegni ancora la sua luminosa testimonianza di fede;** egli ci ricorda che le chiamate di Dio danno forma alla nostra vita. Il suo coraggio indomito nel difendere l'identità della Chiesa, ci incoraggia nella coscienza critica contro le forze dominanti che vorrebbero addomesticare l'anelito evangelico per ridurre il cristianesimo a una religione che si fa orpello e stampella del potere di turno. Celebriamo dunque con entusiasmo questo anno della memoria Tommasiana, che il Vescovo Domenico Mogavero aprirà domenica 29 dicembre, con la celebrazione eucaristica nella chiesa madre di Marsala alle ore 11,30, per accogliere tutti i doni di grazia che il Signore, per la fraterna preghiera ed il forte esempio del santo Arcivescovo di Canterbury, vorrà concederci.

DENTRO IL WEB  
[www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it)



Con  
divi  
dere

23  
dicembre  
2019



## VALLE DEL BELICE

### Nasce la Comunità Slow Food per valorizzare il territorio e la biodiversità

a cura della redazione

**N**ella Valle del Belice è nata la Comunità Slow Food per proteggere e valorizzare, anche attraverso l'inserimento nell'Arca del gusto, i cibi locali di cui si sta perdendo la memoria, soppiantati da quelli più facilmente reperibili perché più noti, nella logica del mercato dove la domanda orienta l'offerta. Il battesimo è avvenuto al *Momentum Resort* di Selinunte, alla presenza di Massimo Brucato di Slow Food Sicilia e del referente locale, Serafina Di Rosa. Presenti anche i sindaci dei Comuni di Castelvetro, Partanna, Campobello di Mazara, Gibellina e Partanna, oltre a Manuela Ganga in rappresentanza della proprietà della struttura che ha ospitato l'evento. «La nostra

Comunità Slow Food Belice - ha sottolineato Serafina Di Rosa - nasce sulla condivisione di uno o più progetti di tutela della biodiversità ed educazione alimentare e sulla contaminazione con altre realtà locali e internazionali. Le Comunità rappresentano quindi la messa in pratica dei valori Slow Food, buono, pulito e giusto. Il nostro impegno sarà anche quello di rilanciare l'economia locale». **Le Comunità di Slow Food sono nate nel 2017, durante il Congresso internazionale di Chengdu (Cina) e rappresentano una rivoluzione verso un movimento globale composto da centinaia di migliaia di persone in oltre 160 Paesi.** Un movimento che ha la sua forza nella rete a livello territoriale, con le comunità, e internazionale, attraverso progetti, campagne, attività educative.



## CASTELVETRANO

### Nuovi locali per il reparto di Ematologia

**A**ll'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetro sono stati inaugurati i nuovi locali che ospitano l'Unità operativa di ematologia. Il Servizio fu istituito nel 2004, per volontà dell'allora manager dell'Asp Trapani, Fulvio Manno, ma venne chiuso dopo due anni. Riaperto nel 2010, in questi anni è stato ospitato presso l'Unità di oncologia. Ora è nato un reparto *ad hoc*. I locali al secondo piano sino a qualche anno fa, hanno ospitato la Chirurgia plastica, trasferita a Marsala. (Nella foto: Pino Toro, presidente Ail Palermo-Trapani, tra gli ematologi Carla Marino e Vincenzo Leone)



dall'inchiostro  
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**  
è multicanale







IL LUOGO DI CULTO NEL PAESE NUOVO

## La chiesa di San Giuseppe compie dieci anni

La prima pietra è stata deposta nel 2005 dal Vescovo La Piana  
Quattro anni di lavori seguiti dalla Congregazione

di  
EMANUELA  
RENDA

**G**rande festa a Gibellina il 19 dicembre per tutta la comunità, alla presenza del Vescovo, nel 10° anno della dedizione della chiesa di San Giuseppe. Ma andiamo indietro nel tempo per comprendere l'importanza di questo anniversario e la bellezza del cammino nella fede che lo connota. Innanzitutto, è importante precisare che l'esigenza della costruzione di una chiesa dedicata a San Giuseppe è nata dal desiderio di tenere viva la memoria del culto del Santo risalente alla vecchia Gibellina, dove esisteva appunto una chiesa a Lui dedicata. La Congregazione, particolarmente devota al suo protettore, ha, pertanto, cercato di individuare un terreno sul quale edificare la chiesa e così nel 2000 ha acquistato il terreno sul quale sorge l'attuale chiesa a Gibellina. **La Congregazione, procedendo nel progetto della costruzione della chiesa, ha ricevuto il 75% del contributo dall'otto per mille e il restante 25% da una donazione fatta dall'arciprete don Pietro Inzirillo, da un contributo della Diocesi e da fondi di autofinanziamento ottenuti da**

donazioni degli abitanti della città. Nel marzo del 2005, durante una cerimonia inaugurale, alla presenza delle autorità religiose, all'ora Vescovo monsignor Calogero La Piana, l'arciprete Rino Giuseppe Randazzo, il presidente della Congregazione, Benedetto Palazzolo, e le autorità civili, venne sottoscritta una pergamena e deposta la prima pietra recuperata dalle macerie della vecchia chiesa distrutta dal sisma del '68. Così sono cominciati i lavori che sono durati quattro anni, mirabilmente seguiti dall'allora presidente della Congregazione Benedetto Palazzolo, presidente per ben 34 anni. Questi, con grande devozione e instancabile impegno, si è messo a servizio della Congregazione e della cittadinanza per l'edificazione della chiesa voluta non solo dalla Congregazione, ma da tutta la città, che ha contribuito all'edificazione di essa prima e agli arredi poi con generose offerte. **Da sempre, dunque, gli abitanti di Gibellina sono stati particolarmente devoti a questo Santo che, pur non essendo il patrono della città, è sempre stato venerato come se lo fosse.**

La Congregazione, in tutti questi anni, con grande fede ha portato avanti le tradizioni legate all'altare di San Giuseppe, alla preparazione delle "funzioni" il giorno della festa e ha organizzato la proces-

---

**L'EDIFICIO SACRO**  
è stato costruito  
con la partecipazione  
della comunità cittadina

---

sione a cui partecipa tutto il paese. **Negli ultimi anni, dopo l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione, la Congregazione, con il nuovo presidente Lorenzo Bonanno ha voluto impreziosire il suo già encomiabile servizio con altre attività quali la realizzazione di un presepe all'interno della chiesa, un'attenzione particolare alle famiglie bisognose e il coinvolgimento della scuola nelle cosiddette "funzioni" di San Giuseppe.** Quest'anno durante il triduo in preparazione alla festa, ha voluto lanciare l'idea di una piccola sagra in cui sono state distribuite delle "sfince" a tutti i presenti.





## La devozione nei clicks

**Q**uale è la devozione degli abitanti di Gibellina a San Giuseppe? Per raccontarla la Congregazione ha allestito una mostra fotografica, con più di 150 scatti, nei locali della sagrestia. Foto in bianco e nero che ri-

traggono fedeli nella chiesa dedicata al Santo che si trovava nel paese vecchio, poi distrutto dal sisma del '68. Sino ad arrivare agli anni vissuti nel nuovo centro dove la chiesa dedicata a San Giuseppe è stata ricostruita. Visite sino al 6 gennaio.



La Congregazione, San Giuseppe e Don Salvatore Cipri



**PIETRO PIPITONE SPANO**  
 & **MARSALA** (TP)  
 (Sicily) ITALY





## CASTELVETRANO

### Il Polo tecnologico fin qui invenduto, sarà comprato dalla Srr "Trapani Sud"

La quarta asta presso il Tribunale di Sciacca per la vendita del Polo tecnologico di Castelvetrano è andata deserta. Nessuna proposta di acquisto è pervenuta al curatore fallimentare dell'Ato Tp2 Belice Ambiente Spa. Calato il sipario così su questi lunghi mesi durante i quali l'immobile di contrada Airone di Castelvetrano è stato - invano - messo all'asta, si spiana la strada verso l'acquisto diretto da parte della Srr "Trapani Sud". Per il Polo tecnologico sono stanziati 6 milioni di euro nell'ambito del Patto per il Sud.

## MAZARA DEL VALLO

### Riconoscimenti a due dipendenti comunali



Una pergamena, una targa, un abbonamento per la stagione teatrale de "Il canto del Marrobbio" ma soprattutto il plauso e l'unanime attestazione di stima testimoniata da amministrazione, dirigenti, funzionari e dipendenti del Comune di Mazara del Vallo. Questi i riconoscimenti conferiti dal sindaco Salvatore Quinci a Vito Errera, responsabile dell'Ufficio carte d'identità, e Antonia Russo, funzionario tecnico, scelti dallo stesso sindaco, dal presidente del Consiglio comunale Vito Gancitano e dal segretario generale Antonella Marascia quali vincitori della prima edizione del Premio "Dipendenti dell'anno Città di Mazara del Vallo".



## CAMPOBELLO DI MAZARA

### Due cantieri per parcheggi e strade, c'è lavoro per 27 operai

Due cantieri, 27 operai disoccupati, selezionati dall'Ufficio di collocamento. A Campobello di Mazara il Natale porta pacchi buoni ad alcuni cittadini e alla stessa Amministrazione comunale che potrà così realizzare un nuovo parcheggio pubblico e provvedere alla sistemazione di alcuni tratti di marciapiede nel centro della città. I cantieri sono stati aperti da qualche giorno e, dopo la firma dei contratti, un breve momento di formazione e la consegna del vestiario necessario, i 27 operai si sono messi all'opera. Sedici saranno impegnati nella realizzazione del nuovo parcheggio pubblico nella via Umberto I, nell'area retrostante la chiesa madre; gli altri undici, invece, nelle opere di manutenzione e di completamento di alcuni tratti di marciapiede lungo alcune vie comunali (via Ospe-

dale, via CB 32, via Calvario, via Archimede e via Imbriani). L'importo complessivo dei due cantieri è di 176 mila euro, erogato nell'ambito del bando istituito dall'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, pubblicato nell'agosto del 2018. I lavoratori saranno impegnati sino alla fine del mese di marzo per sette ore al giorno e retribuiti secondo le indennità stabilite dal decreto regionale. A curare l'iter tecnico amministrativo è stato il V settore dei Lavori Pubblici (guidato dall'architetto Maurizio Falzone). Entrambi i progetti sono stati redatti, su indicazione dell'assessore comunale ai lavori pubblici Valentina Accardo, dal geometra Fabio Castiglione, tecnico del Comune di Campobello, mentre l'iter per l'ottenimento delle risorse è stato curato dall'architetto Rosa Isgro.





**Nei gesti  
quotidiani  
dei nostri  
sacerdoti  
c'è l'amore  
di Dio**



## SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

### DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.



### L'OFFERTA È DEDUCIBILE

[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)  
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)

